

IL DOSSIER DI  
**famiglia  
domani**



**DOSSIER "ANZIANI"**

**CP  
M**

supplemento al n. 4/2005  
di Famiglia domani

## Sommario

<i>Per porre la questione</i> .....	<i>pag.</i> 3
<i>La terza età. Parola di anziano</i> .....	" 4
<i>Situazioni: L'anziano in residenza protetta</i> .....	" 6
<i>L'anziano solo</i> .....	" 7
<i>Anziani autosufficienti e non autosufficienti</i> .....	" 8
<i>Relativo benessere e malattie importanti</i> .....	" 9
<i>Perdita delle radici</i> .....	" 10
<i>Le paure: Inutilità e isolamento</i> .....	" 11
<i>La solitudine</i> .....	" 12
<i>L'emarginazione</i> .....	" 13
<i>La perdita della dignità, dell'identità, della libertà</i> .....	" 14
<i>La povertà e la miseria</i> .....	" 15
<i>L'ultima paura: la morte</i> .....	" 16

**prossimo numero:**

**LA RELAZIONE D'AIUTO PER LA COPPIA**

**Dossier n.4 - Supplemento al n. 4/2005 di "Famiglia Domani"**

Il presente Dossier è stato curato da Tony e Valeria Piccin della redazione di Famiglia Domani

*Impaginazione a cura di Claudio Varetto – [www.negrinievetto.com](http://www.negrinievetto.com)*

## Per porre la questione

Il Dossier di questo numero di Famiglia Domani è dedicato alla vita degli anziani.

### Ci sono anziani e anziani...

In queste pagine cercheremo di far emergere le sensazioni, le riflessioni silenziose che vengono spontanee vivendo quotidianamente a contatto sia con anziani ospiti di una struttura (casa di riposo), sia con persone che vivono “in famiglia” la parabola discendente della loro esistenza.

Le virgolette sono d’obbligo perché oggi l’anziano, nella quasi totalità dei casi, non vive più in famiglia in senso stretto, ma per conto proprio in alcune stanze accanto alla famiglia di qualche figlio o parente, e non sono pochi anche coloro che rimangono nella loro casa semidisabitata, ormai troppo grande perché i figli non ci sono o sono andati ad abitare altrove.

Senza la pretesa di fare un’analisi sociologica della situazione attuale dell’anzianità, vorremmo prendere in considerazione alcuni aspetti che ci sembrano importanti per osservare da vicino l’ampio panorama “anziani” che contiene le situazioni più varie e disparate:

- anziani che vivono in residenze cosiddette “protette”;
- anziani che vivono in casa da soli con qualche aiuto esterno;
- anziani autosufficienti;
- anziani non autosufficienti;
- anziani che godono una discreta salute;
- anziani che soffrono di importanti malattie acute e croniche;
- anziani spettatori di una perdita progressiva delle loro radici;
- anziani che vengono d’improvviso sradicati dal loro paese per essere sistemati in luoghi dove possono essere adeguatamente accuditi e curati.

Infine vorremmo brevemente accennare alle grandi paure dell’anziano:

- la sensazione di inutilità;
- una profonda solitudine;
- la percezione dell’emarginazione dal mondo dell’efficienza;
- la perdita della propria dignità e identità così faticosamente costruita;
- la mancanza sempre più marcata della libertà;
- a volte la povertà od addirittura la miseria;
- la morte, anche se talora è vista come liberazione.

Buona lettura!



Un anziano, ospite di una Casa di Riposo, così scriveva verso la fine della sua vita, evento avvenuto di recente:

### Testimonianza

*La "terza età", dolce eufemismo, ma causa di tanti guai.*

*Strana età la terza età, capace di provocare la schiavitù più tremenda ma anche la più straordinaria delle libertà. Nella vecchiaia si dipende dagli acciacchi, da inevitabili disturbi. Si dipende: ma nel corpo. Lo spirito e la mente sono liberi, e a questa libertà io mi riferisco.*

*Gli istinti si calmano, le ambizioni battono in ritirata e non si dipende più dalla concorrenza. Nonostante tutto resta la vecchiaia. Qualcosa dovrà pur restare finché si ha un cuore che batte!*

*Il ruolo dell'anziano nella società odierna non ha più quelle caratteristiche di saggio della famiglia patriarcale ed oggi troppo spesso si confonde senilità per malattia.*

*In una società che diventa sempre più vecchia per scarsità di nascite e per l'allungamento della vita media si sta pian piano riscoprendo la forza vitale dell'anziano, mentre l'opinione dominante tende a presentare gli anziani come causa di tutti i problemi.*

*La popolazione anziana invece fornisce ogni giorno una dimostrazione evidente, anche se ignorata, del fatto che rappresenta una risorsa preziosa per l'intera comunità. Perciò invocare la mancanza di risorse significherebbe, da parte del governo, rinnegare quei principi di giustizia sociale e di solidarietà ai quali tutti dichiarano di volersi ispirare.*

*Non è giusto presentare l'allungamento della vita come una sciagura. Si tratta al contrario di un fenomeno positivo, di una grande conquista. È invece la denatalità, non l'allungamento della vita, che crea sempre più problemi in Italia.*

*La denatalità è sintomo di una società che ha paura del futuro o perché ha perso la speranza e la fiducia nella possibilità di superare i problemi, o perché si chiude a tal punto da non essere interessata nemmeno al proprio futuro...*

*E ora mi rivolgo ai giovani perché tutti assieme, senza preconcetti ideologici, dobbiamo lavorare per risolvere per voi il problema del lavoro, e per noi quello di poter trascorrere con voi serenamente gli ultimi anni della nostra vita.*



*Amici anziani, ricordiamoci, noi siamo vecchi, non quando abbiamo una certa età, ma quando abbiamo certi pensieri.*

*Siamo vecchi quando ricordiamo le disgrazie e i torti subiti, dimenticando le gioie che abbiamo gustato e i doni che la vita ci ha dato. Siamo vecchi quando ci danno fastidio i bambini che giocano e le ragazzine che cinguettano.*

*Siamo vecchi quando diciamo: "Bisogna tenere i piedi per terra", e abbiamo cancellato dalla nostra vita la fantasia, il rischio, la poesia, la musica.*

*Siamo vecchi quando non gustiamo più il canto degli uccelli, l'azzurro del cielo, il sapore del pane, la freschezza dell'acqua, la bellezza dei fiori.*

*Siamo vecchi quando pensiamo sia finita per noi la stagione della speranza e dell'amore.*

*Siamo vecchi quando pensiamo alla morte come al calare nella tomba, invece che come alla salita verso il cielo.*

*Se invece amiamo ancora e teniamo viva la speranza, il buon Dio ci allieterà la nostra giovinezza, anche se abbiamo cento anni».*

## **Semina**

Semina, semina:  
l'importante è seminare  
- poco, molto, tutto -  
il grano della speranza.  
Semina il tuo sorriso  
perché splenda intorno a te.  
Semina le tue energie  
per affrontare  
le battaglie della vita.  
Semina il tuo coraggio  
per risollevare quello altrui.  
Semina il tuo entusiasmo,  
la tua fede,  
il tuo amore.  
Semina le più piccole cose,  
i nonnulla.  
Semina e abbi fiducia:  
ogni chicco arricchirà  
un piccolo angolo della terra.





I centri residenziali per anziani, comunemente detti “case di riposo”, accolgono le situazioni più diverse: persone capaci di scrivere pagine come quella appena riportata, di realizzare dipinti di notevole livello, di suonare strumenti, di recitare, ecc... pur in sedia a rotelle, e soggetti non più in grado di riconoscere i propri figli, di pronunciare una qualche parola, di fare un gesto. In quegli sguardi nel vuoto non si sa cogliere se la persona capisca pur non riuscendo ad esprimersi, oppure se abbia dei sentimenti o solo delle sensazioni poco più che vegetative.

La cosiddetta “albergazione” ha un suo costo economico e se la possono permettere chi ha un pensionamento adeguato, chi ha figli o familiari con una certa disponibilità, o coloro per i quali l’assistenza sociale decide di accollarsi la spesa.

Gli ospiti di queste strutture, anche se considerati autosufficienti ossia in grado di gestirsi ed organizzarsi da soli, e normalmente sono una minoranza esigua, perdono un po’ la loro libertà. Si devono adeguare ad orari e ritmi, ai rumori del personale di servizio di primissima mattina ed alla cena alle 18 del pomeriggio, quando d’estate c’è ancora un terzo di giornata di sole. Sono solo esempi per dire che si tratta di vita di comunità e come in ogni comunità ci sono vantaggi e disagi ai quali ci si deve abituare. Quando poi le persone non sono in grado di gestirsi devono dipendere completamente dagli altri.

Generalmente l’adattamento è tutt’altro che breve. Nel migliore dei casi occorrono mesi e qualche persona non vi si adatta mai e ripete di continuo: “*Ma quand’è che posso ritornare a casa?*”, “*Lei mi accompagnerebbe fino alla fermata dell’autobus che porta al mio paese?*”, “*Perché i miei figli non mi vengono a prendere?*”. Quando invece lo stato di disorientamento è più marcato ti senti dire: “*Ma chi c’è di là in cucina che parla?*”, “*Io qui non dormo, voglio andare in camera mia!*”.

Si tratta di soggetti che vivono soli, con qualche aiuto esterno dei familiari, di persone vicine o del volontariato sociale.

Queste persone vivono una grande precarietà e non sempre sono in grado di far fronte alle esigenze fondamentali della propria vita, come ad esempio recarsi a fare la spesa, andare dal medico, né recarsi al Distretto od in Ospedale per indagini e cure di cui hanno sempre più bisogno.

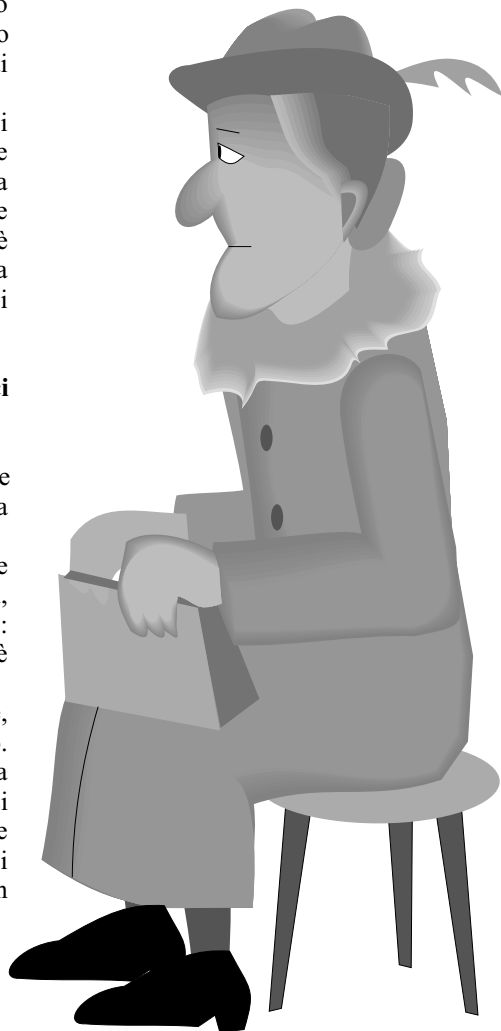
Tutti si possono rendere conto come un anziano in precarie condizioni di equilibrio possa percorrere corridoi di centinaia di metri, per lui interminabili, per fare una radiografia o un altro esame Allora qualche buon "cireneo" - ammesso che lo si trovi - lo carica sulla prima carrozzina di fortuna e lo accompagna...

Ma a volte non si ha il coraggio di disturbare gli altri anche per bisogni molto più semplici come sistemare il fornello che non funziona, la lampada che s'è bruciata, il rubinetto dell'acqua che gocciola continuamente, la chiave che s'è inceppata,... e allora si mangiano cibi freddi, si sta al buio, si continua a pagare l'acqua che non si usa...

**In realtà, la terza età sgretola le facciate e ci mette a nudo...**

È l'età in cui emergono prepotentemente le qualità come pure i limiti e i difetti che la persona ha maturato nella sua vita:

- la pazienza, la tolleranza, la discrezione che rendono gli altri più disponibili ad intrattenersi, a soccorrere l'anziano nei suoi bisogni. Si dice: "Ci vado volentieri, lo aiuto volentieri perché è una persona così buona, così gentile!"
- oppure l'egocentrismo che rende petulante, insistente, noioso, insopportabile l'anziano. Invece di aiutarlo, si finisce così di starsene alla larga per non perdere la pazienza e lasciarsi sfuggire qualche frase di troppo. La grande paura dell'anziano di non riuscire a gestirsi nelle cose essenziali lo porta a nutrire un profondo risentimento verso tutto e verso tutti.



Una seconda pur grezza distinzione va fatta sulle condizioni fisiche e/o mentali dell'anziano, per poter valutare il grave problema della dipendenza dagli altri e delle eventuali coazioni, cioè dei divieti, siano essi piccoli o pesanti.

Esiste anche una scheda socio/sanitaria in base alla quale una persona viene definita autosufficiente oppure non autosufficiente. Tale valutazione serve in primo luogo allo stato sociale per determinare esenzioni, contributi, ecc., ma è chiaro che la soglia di distinzione, sotto quest'ultimo aspetto, non viene determinata tanto dai bisogni reali del singolo quanto dalle disponibilità delle casse dello Stato. Ci sono persone dichiarate "autosufficienti" perché stanno in piedi da sole ed anche a malapena.

L'anziano, nella maggioranza dei casi non è più in grado di gestirsi da solo. Allacciarsi le scarpe, abbottonare la camicia spesso diventa un problema, non parliamo dell'igiene intima, tenendo altresì presente che di norma gli anziani sono soggetti ad una parziale o totale incontinenza. Ma c'è anche la svogliatezza di alimentarsi o di bere, ed è a volte così marcata da portare le persone a gravi anemie e addirittura alla morte, se qualcuno non interviene in modo attivo. Le opere di misericordia ci raccomandano di *dar da mangiare agli affamati*, ma qui occorre fare una variante perché è necessario dar da mangiare a chi non ha più fame.

### **Una regola aurea: riuscire ad accettarsi... ma non è così facile!**

La non autosufficienza è sempre mal accettata da chiunque. Non riuscire a girarsi da soli a letto o sulla poltrona diventa una situazione... da letto di Procuste; dover attendere ore che qualcuno arrivi per potergli rivolgere quella domanda che poi non riesci neppure a pronunciare, viene vissuto come un'umiliazione, così come la richiesta di togliere quella la cintura che ti obbliga all'immobilità...E poi la risposta è, nella migliore delle ipotesi, un sorriso ed una battuta... Gli infermieri sanno che quella cintura è indispensabile: se non viene messa l'anziano istintivamente si alza, le forze vengono a mancare e regolarmente cade con le conseguenze facilmente prevedibili... ma è pur vero che essere legati è più insopportabile che cadere!

*"Io sto bene, non ho mai preso medicine in vita mia. Quelle pastiglie non le voglio, se le mangi lei! Voi mi volete avvelenare!"*. Sono battute frequenti: a parte l'insufficienza renale, l'ipertensione alle stelle, il cuore ingrossato, il fegato che deborda quattro dita, l'artrosi diffusa e spesso la demenza senile... diciamo pure che per il resto sta "abbastanza bene".





Occorre essere realisti sulle condizioni di salute dell'anziano e di conseguenza sulle cure relative, problema spesso già drammatico per persone in piena efficienza.

### **Relativo benessere.**

Quando non ci sono problemi gravi o particolari, di norma occorre assumere qualche farmaco e sottoporsi a qualche controllo. Si tratta di abituare l'anziano ad un ritmo di atti giornalieri ripetitivi per evitare dimenticanze. Ormai per lui la memoria è quella qualità che gli fa ricordare il passato, ma non gli permette di sapere dove ha lasciato la spazzola e il pettine, dove ha posato il portafoglio o dove sono stati nascosti i soldi perché... non si sa mai!

Tuttavia finché dura un relativo benessere fisico e mentale l'anziano ha tempo e modo di gestirsi abbastanza bene, specie se si tratta di una coppia di anziani, perché il continuo rimbrottarsi a vicenda funziona da valvola di scarico delle tensioni e come memoria reciproca di azioni da compiere, compresa l'assunzione dei farmaci. Essere in due dà una grande sicurezza e toglie dalla solitudine. Ma spesso si è soli...

### **Malattia acute o croniche importanti.**

Qui il problema diventa più critico perché alla naturale mancanza delle forze si aggiunge una situazione di *handicap* fisici o mentali quasi sempre accompagnati da sintomatologie dolorose in varie parti del corpo e diffuse un po' dappertutto. Naturalmente la soglia di sopportazione è molto bassa tale da indurre l'anziano a chiedere sedativi anche se la sintomatologia al momento non si è ancora manifestata... ma teme che arrivi.

*"Sono sicura che questa notte avrò male al piede come la notte scorsa, mi dia qualcosa!"*

Se la persona viene invitata ad attendere perché non è il caso di prendere medicinali per nulla, la seconda richiesta sarà:

*"Ho male al piede, non ne posso più!"*

Il tutto all'interno di una frequente incapacità di spalmarsi da soli una crema, di rifarsi una banale fasciatura, o semplicemente da cambiare posizione.



## Perdita delle radici

Si tratta di un problema che spesso non viene considerato, ma è molto importante. Talvolta gli anziani sono spettatori di una perdita progressiva delle loro radici, assistono cioè anno dopo anno alla perdita di parenti, amici, conoscenti e nello stesso tempo sentono la distanza sempre più marcata dai giovani.

Spesso però gli anziani vengono improvvisamente sradicati dal loro paese per essere sistemati in luoghi dove possono essere adeguatamente accuditi e curati. Un vero trauma. Vogliamo riportare una poesia dove un anziano sogna l'epoca dei suoi vent'anni in giro per le piazze della sua città natale.

### La mia città

Treviso città dipinta,  
Treviso città d'acqua,  
Treviso gioiosa ed amorosa  
abbracciata dal Sile  
che l'accarezza  
come un giovane amante.  
Treviso ricamata  
dai canali e canaletti  
fra portici dalle volte ardite  
o dalle curve armoniose  
campanili svettanti  
sentinelle tra terra e cielo  
occhi dolci di madonne  
con bimbo paffuto.  
Musica dolce in dialetto  
ed arguto il parlare  
luci e ombre  
di case, cortili, palazzi  
fiori nei balconi  
e macchie di verde intenso  
in questa estate d'argento  
prezioso regalo  
che ringiovanisce  
chi ha quasi dimenticato  
di aver avuto vent'anni.



La fede cristiana ci parla di vocazione. È un termine che deriva dal verbo latino “vocare” che vuol dire “chiamare”. Fortunata la persona che sente la propria vita come vocazione! Chi è questa persona? È quella che si sente chiamata da qualcuno. La persona che mai nessuno chiama, che non si sente chiamata da nessuno, è la persona che vive non l'esperienza della solitudine, esperienza che è possibile scegliere, ma quella dell'isolamento. *“Io non servo a nessuno! Nessuno mi chiama, nessuno si ricorda di me, perché se si ricordasse di me mi chiamerebbe!”*.

Qualcuno parla della malattia del nostro tempo come della malattia dell'isolamento, del non sentirsi chiamati da nessuno. Il non sentirsi chiamati da nessuno è la disperazione di una vita. All'opposto il sentirsi chiamati è l'esaltazione di una vita. Tanti anziani si sentono male e inutili perché neppure i figli talvolta si ricordano di loro.

Eppure Dio chiama tutti ad un compito nella vita come quando, camminando sulle rive del lago di Galilea, chiamò due fratelli, poi altri due, poi tanti altri in ogni epoca della storia. Il Dio che chiama è un Dio che sente insopportabile sentirsi protagonista assoluto del bene del mondo, egli sente il bisogno di chiamare le persone a essere con lui e come lui. Ci chiama tutti perché siamo tutti importanti per lui, perché ai suoi occhi la nostra persona è degna di essere capace di fare le cose bellissime che fa lui.

L'amore di Dio che chiama è come la pioggia su un cortile, lo bagna tutto, e se ci sono delle buche le riempie completamente. L'acqua si raccoglie nelle buche... dove c'è un vuoto, una necessità. Dio chiama tutti gli uomini ad essere con lui per parlare a tutti. Nessuno è mai più solo, tutti sono amati da Dio. Non c'è fiato di vita, anche il più disgraziato di questo mondo, che non meriti di essere amato da lui.

Potrebbe essere questo il messaggio spirituale da “far passare” agli anziani. Tutti, quindi anche loro, in qualsiasi situazione si trovino, sono dei chiamati. Sono due i verbi con cui viene descritta la missione di Gesù, e con cui viene quindi descritta anche la nostra vocazione. Il primo è predicare, dire a tutti che sono segnati dell'amore di Dio, il secondo verbo è **guarire**: *“E guariva le infermità e le malattie del popolo”*.

Gli atti senza le parole possono essere equivoci, le parole senza atti sono un imbroglio. Dire ti amo e non dimostrarlo con i fatti è essere persone false. Noi sappiamo bene che le persone sono veramente felici quando donano, molto più di quando ricevono, e in questo atto di donazione sentono tutta la loro voglia di vivere.

Vogliamo rendere felici gli anziani?



La solitudine si può anche cercare, spesso può essere d'aiuto creare un po' di silenzio attorno a noi; gli anziani in particolare ne avvertono frequentemente il bisogno. Ma c'è una grande differenza tra la voglia di tranquillità e la pesante sensazione di abbandono in cui spesso essi sono lasciati. Ancora una poesia, scritta da un anziano, esprime le sensazioni della solitudine. Un grido spesso tanto disperato quanto inascoltato.

**Pensieri**

Oggi piove  
sulla mia memoria  
assorbita di vuoto  
mentre attorno,  
invano,  
luci a spezzare il buio  
inatteso.

Fugge la vita  
istante su istante,  
e mi sento velato  
d'amara malinconia  
trafitto  
da richiami infiniti.  
Non lasciare morire un fiore  
sul catrame della terra.



Essere emarginati significa non contare più nulla. Significa essere e sentirsi inutili. Ci sono tanti modi per evitare all'anziano questo rischio. L'anziano può ancora dare molto. Ma vogliamo qui soffermarci su una modalità per far sì che l'anziano non viva l'emarginazione in cui una società sempre più disattenta lo pone. Vogliamo parlare dell'importanza di accostare i bambini agli anziani.

Una folle paura igienico-sanitaria fa tenere a volte i bambini lontano dagli anziani nel timore che si trasmettano reciprocamente le malattie: che il bimbo trasmetta il raffreddore all'anziano e l'anziano la tosse al bambino. Invece la vicinanza delle due età... è "tutta salute". Ed è davvero tutta salute fisica perché il bimbo produce gli anticorpi per difendersi dalle malattie, l'anziano si fa un'iniezione di speranza e di vita assai più efficace di ogni altro farmaco. Salute anche spirituale che per l'anziano alimenta la il suo "vivere per", mentre i bimbi fanno anche esperienza reale e non solo virtuale della sofferenza e della morte.

Come sono visti i "nonni" dai bambini? I "nonni" sono davvero le persone più amate dai bambini. Basta lasciare libera la loro fantasia per avere quadretti davvero belli, talvolta divertenti, talora molto reali: "nonni e nonne" con i loro viziotti (e chi non li ha), ma sempre buoni, nonni che difendono, che insegnano, che raccontano storie e giocano con i piccoli. Nonni che si vogliono bene, che lavorano per quanto possono e sono bravi, agli occhi dei bambini addirittura dei geni, perché sanno costruire cose (giocattoli o altro) che nessuno sa più fare perché oggi si compera tutto.

*"Il mio nonno è un comico. Mi racconta storie strane, il diavolo che mi viene a prendere e mi mangia...: ma a me non fanno paura, mi fanno solo ridere da pazzi."*

*"La mia nonna è un giudice particolare e quando combino guai mi giustifica sempre. La mia nonna non racconta mai alla mamma cosa combino. Senza la sua difesa sarei morto."*

*"La mia nonna è sana e allegra: è molto brava a far da mangiare."*

*"Il mio nonno è una specie di tassista perché mi porta sempre a scuola e durante la settimana porta due signore in casa di riposo."*



È una paura che si fa strada a poco a poco nella mente dell'anziano. E per una persona più giovane, per un figlio o una figlia, è sempre scioccante vedere persone che furono di una dignità e preparazione eccellente ridursi allo stato di semi incoscienza, pronunciare parole senza senso, compiere atti incontrollati.

*“Se penso come era mio padre, preferisco che muoia piuttosto che vederlo in questo stato...!”*

*“È stata la persona più squisita che abbia conosciuto, ora a vederla strillare in questo modo mi sconvolge!”*

Anche la perdita della libertà spaventa l'anziano. È la grande paura di dover dipendere in tutto dagli altri, quegli altri che spesso ha la sensazione che non lo comprendano, che non abbiano tempo per lui, che sminuiscano il suo essere, che non lo giudichino in grado di poter decidere da solo. E' come il calare della notte...

### Notte

La luna è alta nel cielo.

La notte ha riempito  
il mondo.

Piccola anima mia  
ti tengo

nel cavo della mano  
e soffiando piano piano  
ti faccio volare.

Diventi nuvola  
diventi sogno.

Nell'Eucaristia Cristo si mette nel cavo della mia povera mano e si lascia mangiare per farmi sognare un mondo tutto nuovo.



Chi non ha pratica di anziani soli in casa non può avere l'idea del degrado e della miseria che talora vi regna. Altro che terzo mondo! Un mondo davvero sommerso che nessuno vuole portare a galla. Non si tratta più solo del problema della "quarta settimana" che colpisce oggi i cosiddetti "ceti medi", ma di un vero e proprio problema di sopravvivenza. La lettera che riportiamo, sempre di un anziano di cui preferiamo non rivelare il nome, ci sembra significativa, pur facendo riferimento a eventi datati.

**Lettera**

*"Ci troviamo di fronte al compito ingrato di dire agli anziani la verità che nessuno vorrebbe sentire, perché le tanto decantate provvidenze a favore degli anziani, sono state una vera delusione a causa dell'aggravarsi dello scandalo delle tangenti che si propaga a macchia d'olio in tutto il territorio nazionale: responsabili ministri, politici, partiti e grandi imprenditori. Tangentopoli, ancora oggi vocabolo che entrerà a far parte del nostro dizionario e che significa sventura nei secoli..."*

*E tutti i ministri e politici che hanno creato questo degrado e hanno fatto questa politica della vergogna e della corruzione, sono gli stessi che (a suo tempo) hanno votato la finanziaria del 1992, dalla quale noi anziani pensionati siamo usciti fortemente penalizzati e mortificati: ci hanno rosicchiato le nostre pensioni, ci hanno aggravato di vari rincari, tagli di spesa, oneri fiscali, tasse sulla casa e sulla salute. Tutto questo per trovare disperatamente miliardi per tappare la sempre più preoccupante falla del debito pubblico. E noi anziani, con orgoglio, possiamo affermare che gli anziani di oggi sono i grandi traghettatori dell'Italia: hanno ricostruito l'Italia e l'hanno fatta grande, hanno ricostruito la democrazia e la stessa Repubblica.*

*Gli anziani di oggi, che tante volte nel corso della loro vita hanno dato un contributo per salvare il nostro Paese da ben più gravi sciagure, offrono ancora una volta la loro saggezza e il loro attaccamento ai valori della solidarietà e del volontariato."*

(lettera firmata)

Che dire se qualcuno oggi ha messo in discussione anche la futura pensione di chi ha regolarmente pagato le sue contribuzioni?



La morte è invocata, a parole, come una liberazione ma in realtà per affrontare la morte ci vuole grande coraggio, non solo, ma anche grande forza. Tutte cose che l'anziano non possiede più così come un tempo. E' l'ultima paura dell'anziano, segno della sua spesso sconosciuta fragilità. Ma spesso anche della sua attesa serena. Riportiamo un'ultima testimonianza, alcuni brani di una lettera scritta da poco da una persona che oggi non è più qui a camminare con noi.

**Testimonianza****L'albero della vita.**

*“Novembre, mese dei santi e dei morti, la natura si va stemperando in colori caldi e tenui insieme, in profumi e sapori diffusi in un clima dolce e delicato che ti prende come un sonno sereno.*

*Quand'ero ragazzino delle elementari le nostre brave insegnanti ci davano sempre dei pensieri da svolgere sul mese di novembre. E la mia fantasia, alimentata dai colori della campagna ampia e vasta come il cielo, andava da un albero cui il vento cattivo strappava le foglie che ingiallivano al ricordo di una persona cara alla quale la morte cattiva aveva appena strappato le foglie della vita... E le immagini di allora le rivivo ancor oggi e mi sembrano dense di significato in questo mese dei nostri santi, dei nostri morti. (...)*

*E assieme a tante persone care e amiche mi sento come percorrere una dolce parola. Come un'eco lontana che si va ripetendo e allungando nell'infinito silenzio, beati voi, beati, beati, beati.*

*Questo ricordo mi riempie di gioia e di forza, mi dà speranza e coraggio, alzando la mente e il cuore a Dio come loro. E avere occhi di veglia e di pianto come loro, per viaggiare, esplorare nuovi mondi, cercare amore e felicità come loro che la morte ha colpito lungo la strada, come loro per dimenticarmi del male, portare la pace e la serenità, amare la famiglia, i figli, i giovani, credere con semplicità e fiducia.*

*In questo clima di silenzio e di tranquillità sento il bisogno di sostare per guardare il cammino fatto, per recuperare quelle energie e quei valori che essi ci hanno lasciato e per riprendere con più lena il cammino da fare.*

*Ho bisogno di pace per assaporare questa vita dal sapore dolce e amaro (...)*

*Forse c'è l'opportunità felice di ricomporre la nostra unità spezzata, divisa, dilaniata dall'aver o dilacerata dalla tirannide delle immagini: o forse è favorita quella capacità addormentata o dimenticata di stupirsi o meravigliarsi nel sentirsi amati, chiamati per nome. Nel sentirsi dire papà, mamma, nonno, nel sentirsi chiamati col proprio nome di figli. Una folla di pensieri ed immagini, di sensazioni, di voci variopinte e immense come tante foglie che fanno tappeto... mi pervade tutto e mi mette in comunione con tutti i nostri santi, con tutti i nostri morti.*

*Nella fede e nell'affetto li trovo tutti uniti a Cristo e un giorno anche noi ci ritroveremo nel regno del Padre, nel regno di Dio, dove non ci saranno più, con il vento cattivo che strappa le foglie, né rami rinsecchiti che chiedono pietà, né foglie morte sulla terra fredda e nera ma il regno dell'amore e della pace.”*